

FORMAZIONE/ Il progetto Esse, un corso per il personale svolto presso il Compartimento Polfer di Roma



Colloquio con **Sandro Luzi**
a cura di **Giuseppe Sergio Balsamà**

Il problema della Sicurezza Pubblica è stato, ed è tuttora, un argomento di primaria importanza per il nostro paese, rivelandosi, per altro, di difficile gestione, sia per una sua globale comprensione, che per la sua concreta applicazione. È un fenomeno in continua trasformazione nel quale, gli elementi dinamici che lo compongono, cambiano nel tempo. Si trasformano i punti di riferimento spaziali e temporali; mutano i ritmi comportamentali delle forze in gioco realizzando, in tal modo, un processo in continua metamorfosi. In questo scenario, l'elemento soggettivo-umano, assume una rilevanza fondamentale, come variabile che si plasma al mutare degli eventi, fino addirittura, ad anticiparne le proiezioni future. Al mutare della criminalità e della sua distribuzione spaziale, si modifica la percezione del concetto di Sicurezza Pubblica da parte dei cittadini, influenzata per altro, da dinamiche culturali, economiche e sociali. Necessita quindi, un intervento umano elastico e diversificato in rapporto alla struttura cangiante del contesto.

Credo che attualmente si stia effettuando un importante passaggio sul come affrontare a livello generale il problema. Non solo aumento dell'organico, ma anche incremento e sviluppo della professionalità dei poliziotti; non solo una professionalità tec-

Al passo con i tempi

nico specifica sull'espletamento del servizio, ma anche e soprattutto una professionalità umana, relazionale ed adeguatamente interattiva. Si sta infatti comprendendo quanto la percezione della Sicurezza Pubblica sia connessa anche al rapporto esistente del cittadino con l'operatore di Polizia, cioè l'importanza della relazione tra colui che eroga il servizio e coloro che lo richiedono. È per questo che oggi si parla di compartecipazione attiva operatore di Polizia-cittadino nel mantenimento di un bene che appartiene a tutta la collettività. L'incremento della percezione della Sicurezza Pubblica collettiva dei cittadini costituisce, di per sé, un fattore di primaria importanza per la stessa, in quanto si è ormai consci che l'aumento della percezione produce un incremento anche della collaborazione incidendo quindi, sulla realtà di fatto.

Lo stesso Ministro dell'Interno ha dichiarato come il problema della Sicurezza non si risolve con l'incremento ad ogni costo di organico, ma soprattutto sul terreno della formazione e della motivazione. Il S.I.U.L.P. ha evidenziato l'urgenza di una formazione del personale più al "passo con i tempi" per gli operatori di Polizia, intesa principalmente, come miglioramento nel modo di porsi nelle relazioni esterne col cittadino.

È dunque, in quest'ottica che si è rivolta l'attenzione al progetto "Esse" del dott. Sandro LUZI, un corso di formazione del personale svolto presso il Compartimento Polfer di Roma, che si prefigge come obiettivo un maggior contatto umano con la realtà, un maggior sviluppo della coesione di gruppo e soprattutto un miglioramento ed integrazione del rapporto con i cittadini da parte dell'operatore di Polizia.



Dott. Luzi, perché progetto "Esse"? Quale significato rappresenta?

Il nome è un elemento molto importante per ogni progetto, assume un valore simbolico, una condensazione di significati che riguardano gli obiettivi, le metodologie e le motivazioni. La peculiarità consiste nel fatto che la comunicazione insita nella metafora utilizzata, oltre che a destare curiosità, elemento attivatore del fenomeno della ricerca, arriva e colpisce a livello inconscio, iniziando il processo trasformativo (trasformativo). Si forma agendo, si agisce formando; la lettera "esse" rappresenta il contenuto, il fattore stimolante, la variabile innovativa.

Ma in fondo cosa c'è di nuovo rispetto ai corsi di formazione sviluppati sino ad oggi?

Un corso di formazione, stando anche agli ultimi sviluppi della ricerca nella psicologia del lavoro, non ha solo un valore trasmissivo di informazioni, di dati, di cono-

scenze. Questa procedura, di tipo classico, è sorta sul presupposto, a mio parere, in parte erroneo, che l'immissione di notizie, di contenuti ecc. avessero in loro già preformate la possibilità di essere assorbite dai fruitori del corso e quindi operativizzate. Cioè i dati, una volta appresi, potessero permettere l'assimilazione delle competenze che si desideravano offrire e la loro applicazione pragmatica. Le moderne ricerche nel mondo della formazione hanno ormai dimostrato come l'esperire direttamente gli argomenti trasmessi, favorisce la personalizzazione, l'umanizzazione e l'innestamento degli stessi all'interno dell'individuo, attore protagonista ed attivatore diretto nella realtà dei contenuti assimilati. In tal modo le acquisizioni perdono la loro anonimità, calandosi nella soggettività. Infatti non agiscono i contenuti, i dati, le informazioni, ma solo gli individui, ognuno con una propria personalità, che permette lo sviluppo e l'applicazione delle conoscenze.

Da qui la formazione come trasformazione?

Certo! L'immissione di nuove competenze esige una trasformazione interna dei soggetti. Non si può pretendere, anzi direi è rigido e infruttifero, esigere l'applicazione stereotipata dei contenuti trasmessi, come in fondo potrebbe fare un computer o un robot, soprattutto quando questi riguardano il fenomeno della relazione interna ed esterna e le rappresentazioni endogene ad esse connesse. La formazione è un processo attivo che coinvolge direttamente gli interessati come costruttori, loro stessi, del meccanismo assimilativo delle competenze espresse e oggetto del corso.

Ma come si può intervenire formando su argomenti come: aumento della coesione di gruppo, miglioramento nei rapporti con i cittadini e far convergere elementi idealistici con la realtà?

Attraverso l'esperienza! È da lì che si parte.

Ma quale tipo d'esperienza e di chi?

Quella dei partecipanti al corso. Ognuno nel gruppo di lavoro propone il suo punto di vista, inconsciamente la sua visione della vita, il suo modo di percepirla, frutto anche di un processo evolutivo individualizzato. Le competenze si evolvono e si applicano all'interno di questo "campo vitale". Questa è una struttura addetta all'assorbimento delle nuove informazioni e quindi al suo riassetto in virtù dei nuovi elementi acquisiti. Nel concreto, i contenuti teorici inseriti nel programma del corso, in parte, vengono direttamente riscoperti attraverso il lavoro di gruppo e in parte proposti dal docente. L'innovazione consiste nel fatto che la teoria viene prima fatta esperire direttamente ai soggetti e poi sottolineata dal conduttore. L'individuo in questo caso vive l'esperienza di costruzione del dato oppure l'acquisizione dello stesso collocandolo però in un contesto personale del quale è già confidente. Gli stessi processi di recupero mnemonico si muovono in questi termini. Una notizia viene tanto più ricordata quanto più questa è inserita in altre più familiari al soggetto. Se poi si associa un'emozione coinvolgente ai contenuti trasmessi, il meccanismo di "recupero e riconoscimento" si amplifica ulteriormente.

Può cercare di essere più chiaro, magari con un esempio concreto?

Bene! Se si desidera migliorare il rapporto tra gli ope-



ratori di Polizia con i cittadini, si deve partire dall'esperienza che i poliziotti frequentatori del corso hanno rispetto al cittadino. È inutile elencare innumerevoli modalità da instaurare nelle relazioni, oppure insegnare come ci si dovrebbe comportare in quel dato contesto, se queste modalità non vengono calate concretamente nel campo dell'esperienza quotidiana. Diventa necessario costruire il vissuto e sperimentarlo! È attraverso un processo di conoscenza delle proprie modalità relazionali, quelle che ci riguardano più da vicino, che si può raggiungere un'azione trasformativa su di esse e svilupparne delle nuove. Durante il corso, nelle fasi di discussione teorica, i frequentatori hanno riportato dei momenti tipici di relazione col cittadino. Erano contesti in cui il poliziotto reagiva prontamente alla relazio-

ne e situazioni in cui si rapportava blandamente o in maniera negligente.

Sembra quasi che questo tipo di lavoro vada verso la direzione della riscoperta dell'"anima" normativa. Voglio dire si recupera quell'enorme valore del patrimonio culturale che ha fatto poi sorgere nel tempo le nostre norme, le regole, gli usi e le consuetudini ecc.

Sicuramente! Io direi si "animizza" attraverso un percorso di costruzione psicologico-sociale il processo di nascita delle regole comuni, e nel contesto specifico della Polizia di Stato, il regolamento interno e la deontologia professionale nel suo contatto con l'esterno. E aggiungerei, che tutto ciò avviene attraverso un processo di costruzione svolto proprio dagli allievi del corso.



Ciò dovrebbe poi anche presumere il coinvolgimento, l'appropriazione e l'assimilazione?

È proprio così! Il gruppo partecipa, costruisce, apprende, modifica, amplifica, ma soprattutto sviluppa un nucleo basale comportamentale plasmabile a seconda dei contesti più o meno conflittuali che gli si possono proporre nelle svariate sfumature e possibilità del servizio di Polizia. Per concludere, in generale, il lavoro favorisce un'apertura mentale tale da permettere l'adattamento comportamentale efficace, proprio lì, nel contesto quotidiano dove opera il poliziotto.

Credo che possiamo terminare qui questa breve intervista.

Sono d'accordo! Concludiamo proprio con il contesto quotidiano del lavoro del poliziotto. È proprio la variabile che incide nel tempo sulla sostanza e sulla validità di un servizio così polimorfo e delicato. Vorrei però a questo punto ringraziare il Dott. G. Truzzi Direttore del Compartimento Polfer di Roma per la sua sensibilità verso questo tipo di formazione del personale e per la sua apertura mentale nel cogliere l'importanza dell'iniziativa; ringrazio inoltre il Dott. F. Ferri Coordinatore delle attività del Centro Psicotecnico per aver accolto e favorito lo sviluppo del corso e coordinato gli orientamenti. Ringraziamenti anche agli Isp.ri F. Lecce e A. Carotenuto per la loro collaborazione e la partecipazione attiva ed entusiastica. ♦